

Intervista al sindaco: «Il governo applichi subito le misure concordate»

Sfratti, lotta contro il tempo In autunno altri 100 mila senza casa?

Le misure annunciate dal governo devono diventare funzionanti prima della riapertura degli uffici giudiziari - «Nessuna famiglia dovrà più trovarsi con i mobili per strada: i Comuni non debbono essere lasciati soli» - Le contraddizioni del pentapartito

«Austerlitz o Waterloo? A sentire la televisione e le dichiarazioni di alcuni commentatori televisivi ed anche alcune dichiarazioni di singoli personaggi, l'interrogativo si pone. Cosa è veramente successo ieri all'incontro tra i sindaci e il presidente del Consiglio?»

A fare questa domanda è il sindaco di Roma, Ugo Vetere. Fra i partecipanti all'incontro, è uno di quelli che ha per le mani una delle situazioni più scottanti.

Che cosa succederà nei prossimi giorni nella capitale a proposito della casa?

«Intanto - dice Vetere - stiamo lavorando perché, mentre si cerca di costruire una diga agli sfratti, in queste prossime ore l'acqua non salga ancora più in alto travolgendo anche questo contraddittorio e confuso inizio di discorso con il governo. In sostanza che in queste ore le boce rimangono ferme. Quanto alla previsione, se non interverranno provvedimenti immediati ed organici, vedremo aggiungersi altri 20 mila sfratti a quelli già eseguiti».

E il Comune non ha altri mezzi per intervenire?

«Tra case parcheggio, pensioni e residenze siamo alloggiati a quasi 20 mila persone ma abbiamo riempito fino all'ultima stanza. Con i programmi di edilizia, che pure sono consistenti, disporremo al massimo di altri 5000 alloggi - che però sono già destinati - e non bisogna dimenticare che 20 mila fami-

glie stanno ancora aspettando il loro turno. Il presidente del Consiglio dice che sta cercando la soluzione, ma intanto? I comuni purtroppo non hanno alcuna ragione per cantare vittoria perché il fatto positivo rappresentato da un raffronto ravvicinato, una disponibilità alla sospensione degli sfratti e la ricerca di meccanismi capaci di immettere sul mercato gli immobili sfitti è ancora un discorso indistinto da riempire di contenuti concreti, che oggi non ci sono. Ecco perché i sindaci insistono che gli sfratti siano bloccati».

Bene, allora prima di tutto fermare gli sfratti o poi? «E poi bisogna fare chiarezza: intendere che le misure adottate qualunque sia il punto di vista di partenza, devono puntare ad un obiettivo semplice e diris: una famiglia dovrà trovarsi con i mobili per strada».

«Anch'io sono del parere che il libero mercato può e deve essere garantito per quella fascia di persone in grado di pagare le somme richieste. Ma che significa libero mercato per una famiglia di quattro persone con un reddito di un milione al mese».

«Certamente, ma è proprio su questo punto che la discussione è fatta difficile col governo. Con quali forme ottenere che gli alloggi siano messi sul mercato? Gli incentivi di esenzione dalle tasse non piacciono al ministero delle Finanze, le penalità per chi tiene le case vuote vanno bene al ministero delle Finanze, ma sono rifiutate da altre forze perché punitive nei confronti della proprietà, la requisizione temporanea d'uso, utilizzata come estrema

«ratio» e conclusione di complesso procedure è ipotizzata solo in linea teorica ma contraddetta praticamente. In queste condizioni l'ipotesi di convenzioni tra Comune e privati resta nel limbo dei bei propositi».

E i 1500 miliardi che il governo stanzierebbe per acquistare immobili non servono appunto a questo scopo? «È una proposta ambigua. Ho l'impressione che serva più per offrire un'opportunità alla proprietà che non per tranquillizzare i comuni. Un giornale ha criticato il Comune perché spende troppo per ricoverare le famiglie che non sanno dove andare e sono in attesa di ricevere un alloggio. Sarebbe una soluzione proponibile forse, investite somme rilevanti per acquistare immobili da concedere poi a canone sociale? A Roma questa via non porterebbe certo lontano perché i proprietari dei 5136 alloggi in nostro affitto che da tempo ci stanno a costare (anche per via giudiziaria) per tornare in possesso degli alloggi o per farli acquistare hanno già bussato alla porta. E chiaro che prima o poi dovremo arrivare ad usare le case sfitte e per correttezza ed equità non solo occorrerà escludere i piccoli proprietari, ma utilizzare in maniera piena (e non ad un ipotetico 50%, come s'è detto) l'intera proprietà pubblica».

Carla Chelo

Lo Stato sa quanti alloggi vuoti ha a Roma?

Ma lo Stato sa quante sono le proprietà immobiliari degli enti pubblici? È una domanda dettata da intenti tutt'altro che futuri o semplicemente statistici a Roma il patrimonio edilizio pubblico è così consistente e così largamente inutilizzato o sottoutilizzato o male utilizzato che poterlo avere per un uso corretto potrebbe dare una svolta al dramma abitativo. L'interrogativo viene rivolto dal deputato comunista Paolo Cioffi al ministro dei Lavori Pubblici.

«Questo patrimonio abitativo - chiede Cioffi - viene considerato fattore rilevante nell'ambito della politica della casa seguita dal governo? A giudicare dai risultati piuttosto deludenti dell'incontro tra i sindaci e Craxi di venerdì sera si direbbe

che anche a questo proposito l'esecutivo abbia le idee piuttosto confuse e obiettivi molto nebulosi».

Il Campidoglio ha fornito cifre abbastanza clamorose sulla consistenza del patrimonio immobiliare pubblico nella capitale e fornito indicazioni per un suo recupero. La proprietà pubblica è all'incirca uguale a quella in mano ai privati e non utilizzata come prima abitazione. Sono 230 mila gli appartamenti di banche, assicurazioni, istituti pubblici, dello stesso Comune, dell'Istituto autonomo delle case popolari. Cioffi chiede conferma di questi dati al ministro dei Lavori Pubblici.

Il deputato comunista chiede conto al governo anche dei criteri seguiti per l'assegnazione di questi alloggi: «Sono sem-

pre rigorosamente applicate le norme di legge e non vengono praticati abusi e clientelismi?».

E ancora: è rispettata la norma che impone agli enti di trasmettere al Comune l'elenco della consistenza delle loro proprietà, ed è ancora in vigore? Il governo dovrebbe per essere in possesso di qualche dato sulla consistenza e l'uso di tutte queste case. Cioffi lo sollecita a rendere pubbliche queste informazioni «per motivi inderogabili di trasparenza e di controllo». Ma una volta accertato quello che si sa (e cioè che il patrimonio immobiliare pubblico è enorme e largamente sfitto) è disposto il governo ad agire sulla leva fiscale per sollecitare le società e gli enti ad immettere sul mercato le loro case?

Il programma comune per comune

Parte a settembre l'«Estate» delle province del Lazio

C'è tutto, dalle sagre al rock

Gli appuntamenti nelle province di Latina, Rieti, Viterbo e Frosinone. Il festival del teatro della figura di Monterotondo e Mentana

Gli avvenimenti culturali di questo settembre nelle province di Rieti, Latina, Frosinone e Viterbo sono tanti, tantissimi. Ne daremo conto sommariamente, ma prima è doverosa una disgressione nella provincia di Roma per accennare alla seconda edizione del festival internazionale della figura, cioè di burattini, marionette, ombre, pupi che si svolgerà dal 9 al 16 a Mentana e Monterotondo. Nel cartellone è prevista la partecipazione di numerose compagnie teatrali italiane e straniere (dall'Olanda, la Francia, gli Stati Uniti e la Spagna). Tra gli italiani ci saranno la marionettistica dei fratelli Napoli, la Nuova Opera del burattini, Ramondi e Caporosi, la Grande Opera del Burattini e i Burattini del sole. Oltre alle rappresentazioni il festival proporrà un incontro tra pulcinelli inglesi. Affiancheranno gli spettacoli: un laboratorio sulle scenografie in carta diretta da Antonio Urti e uno spazio video dove verranno proiettati degli elaborati con il computer effettuati da vari artisti.



Stevie Wonder

VITERBO, 3 settembre: trasporto della «macchina di Santa Rosa», una «torre» alta 30 metri portata a spalla da cento «faccini». 7 settembre: concerto dedicato al melodramma italiano dell'ottocento (chiodo di Santa Maria Nuova). 29 settembre: «La cavalleria rusticana» (teatro comunale). 30 settembre: «I pagliacci» di Leoncavallo (teatro comunale).

Parte domani con Stevie Wonder il festival rock di Nettuno

ACQUAPENDENTE, 15 settembre: concerto per pianoforte e archi dell'Unione dei musicisti romani. LATERA, 8 settembre: concerto da camera dell'Unione musicisti romani (collegata di San Clemente). ORTE, fino al 9 settembre: «Ottava medievale» e «Fiera del campanello», corteo storico, gare di sbandieratori, manifestazioni culturali e gastronomiche, mostre di manoscritti, pergamene, rappresentazioni teatrali medievali e rinascimentali. VIGNANELLO, dall'11 al 15 settembre: spettacoli folcloristici per la «festa del vino». 16 settembre: concerto da camera, nella cattedrale.

Col titolo, difficilmente traducibile, di «Sea Evening Arts», prenderà il via uno dei festival rock italiani più ambiziosi di questi ultimi anni. Stars internazionali come Stevie Wonder, gli Ultravox, gli AC-DC, sfileranno nel corso di tre giorni sul palco dello stadio di baseball di Nettuno.

4 con il rock romantico degli Inglesi Ultravox. Assolutamente confermata invece, per la gioia di metalisti nostrani, la presenza il 5 degli australiani AC-DC, i re dell'heavy metal, gli unici, assieme a Van Halen, ad aver fatto giungere questo genere nelle classifiche commerciali. Faranno loro da spalla i Motley Crue, un gruppo che si sta imponendo soprattutto in America grazie ai loro heavy metal un po' teatrale, sul genere Kiss, tanto per intenderci, ma con più cattiveria.

APRILIA, 29 settembre: festa di San Michele Arcangelo. BASSIANO, PRVERNO E NORMA, fino al 9 settembre: «Settimana folcloristica bavarese».

La manifestazione si aprirà domani con l'attesissima esibizione di Stevie Wonder, che per di più è l'unica tappa da Roma in giù e quindi richiamerà una folla consistente; per far fronte a tutti i problemi e le esigenze il Comune di Nettuno ha già provveduto ad organizzare parcheggi, posti ristoro e possibilità di alloggiamenti presso camping nella zona. Il programma continua il

Per gli interessati i prezzi dei biglietti sono: 18.000 lire per gli Ultravox e 14.000 per gli AC-DC, con possibilità di abbonamenti a tutte e tre le serate.

La grande riapertura delle fabbriche con tanti problemi, alcuni aggravamenti e deboli note d'ottimismo

Rientro: c'è anche qualche cassintegrato

Le fabbriche hanno cominciato a riaprire i battenti. Domani l'operazione rientro sarà completata. Ma ai cancelli, secondo quella che ormai da diversi anni è una triste tradizione, l'affollamento non sarà eccessivo. Alla fine dell'83 su 33 mila addetti all'industria poco meno della metà erano coloro che «eran sospesi».

di poi da Rieti con 7 e Viterbo con 6. Questa la situazione alla fine dell'83. Nel corso di quest'anno l'andamento sembra leggermente migliorato, anche se il raffronto è limitato ai primi cinque mesi. Confrontando, infatti, il numero di ore della cassa integrazione nel periodo che va da gennaio a maggio, si scopre che nell'84, rispetto all'anno precedente, c'è stata una diminuzione della cassa integrazione superiore al 20% (22,5%).

Un drappello «disserterà» dall'esercito del cassintegrato per riscoprire, quindi, la strada che porta alla fabbrica. Ma la situazione generale resta comunque molto critica se si pensa che per quanto riguarda il versante della disoccupazione il grafico continua drammaticamente a salire.

Un rilevamento fatto dall'assessorato ai problemi del lavoro della Regione, elaborando dati del ministero del Lavoro, parla di 288.865 iscritti al collocamento alla data del 30 marzo scorso. Con un incremento, rispetto alla stessa data dell'83, di 16.285 unità. Questo fa sì che nella classifica del senza-lavoro il Lazio si trova al terzo posto dietro la Sicilia e la Campania.

Se bastiamo il polso all'apparato produttivo regionale scopriamo che il suo organismo è ancora molto sofferente. Siamo di fronte ad un decoro cronico oppure esistono possibilità di guarigione?

«Tutto è legato alla conclusione di quel processo di ristrutturazione e ammodernamento che hanno investito in modo massiccio e con impressionante rapidità l'apparato industriale - dice Manuela Palermi, della segreteria CGIL del Lazio -.

Un piano di riassetto industriale dove al centro c'è proprio il salario legato alla produttività e alla qualità del lavoro. Si pensa di portare i livelli da 7 ad 11 prevedendo una base di incremento salariale uguale per tutti ed una ulteriore tranches da distribuire in base ai livelli professionali, non solo dei tecnici ma anche degli operai».

scoperte. Come sindacato siamo pronti a raccogliere la sfida.

CGIL: «Contrattazione aziendale per risanare quando è possibile»

«Si tratta di procedere con un sistema di priorità capace di individuare le situazioni dove il risanamento è certo ed è anzi indispensabile per consolidare alcuni punti essenziali del futuro assetto industriale. Lo strumento è la contrattazione aziendale. Interventando sull'orario di lavoro (certo non in maniera generalizzata) e varcando, con il consenso dei lavoratori, quella che per molti anni è stata una frontiera: la produttività».

Un sindacato ben ancorato dentro la fabbrica, capace di governare i processi di ristrutturazione e risanare quello che è possibile risanare, ma non è un progetto «piccolo piccolo»?

«Tutt'altro. Non nascondiamoci dietro un dito. L'epoca post-industriale non è il titolo di un dibattito tra futuro e presente. È già iniziata. Per far marciare una grande fabbrica serviranno sempre meno braccia ed un numero limitato di cervelli».

«Niente affatto. Partiamo da un esempio concreto: la riduzione dell'orario di lavoro. Un nuovo sistema di turni comporta una risoluzione del sistema di vita individuale e collettivo. Nuovi problemi e quindi nuovi bisogni da soddisfare per quanto riguarda i servizi sociali (asili nido, trasporti, negozi) anche nuove esigenze legate alla maggior disponibilità di tempo libero. Ecco quindi che si aprono spazi per nuovi lavori che già in parte sono stati inventati. E gli enti locali ad esempio possono dare possibilità di consolidamento a queste iniziative spontanee».

«Alla Texas Instrument di Rieti è andato in porto un accordo per la riduzione dell'orario che ha permesso così

di salvaguardare i livelli occupazionali. Tutto questo senza perdere di vista la questione del salario e senza per questo diventare «salarialisti». Alla Fatme di Roma sta per partire una piattaforma rivendicativa dove al centro c'è proprio il salario legato alla produttività e alla qualità del lavoro. Si pensa di portare i livelli da 7 ad 11 prevedendo una base di incremento salariale uguale per tutti ed una ulteriore tranches da distribuire in base ai livelli professionali, non solo dei tecnici ma anche degli operai».

«Torniamo dentro la fabbrica che mi sembra la base di partenza di questa nuova strategia sindacale. Volete ritornarci per costruire una gabbia dorata per pochi eletti?»

Ronald Pergolini

Un aereo e un elicottero per trasportare Silvia Palombi al San Camillo

Da Atene a Roma in volo per salvare bimba in coma

È stata trasportata ieri da Atene a Roma, a bordo di un aereo della Europe-assistance, una bambina romana di otto anni, Silvia Palombi, in coma dal 25 di agosto, da quando cioè venne investita da una moto in un'isola greca, dove si trovava in vacanza con i genitori. La bimba è giunta all'aeroporto di Ciampino intorno alle 13.10. Dieci minuti dopo già si trovava in un lettino del reparto di rianimazione del San Camillo. Silvia Palombi è stata trasportata in ospedale dall'elicottero dell'Automobil club, che dal 12 agosto viene utilizzato per il servizio di pronto soccorso aereo organizzato dall'assessorato alla sanità del Comune, dall'Automobil club e sovvenzionato dalla Regione.



La notizia: dal TAC è risultato che il coma è «superficiale», cioè di primo grado. Anche se le sue condizioni sono gravi, i sanitari non le ritengono disperate. Per questo, almeno per ora, i medici hanno escluso di operare nuovamente Silvia alla testa. Il primo intervento le era stato

sotto la stretta sorveglianza dei medici del reparto di neurochirurgia dell'ospedale San Camillo. Quello di ieri è il decimo degli interventi finora eseguiti dall'elicottero dell'ACI, che dal 12 di agosto staziona nell'elicottero del San Camillo, pronto a prendere quota, con a bordo un medico anestesista ed un infermiere, in caso di richiesta di urgente soccorso.

Il servizio resterà in funzione fino al 12 settembre e per usufruire occorre telefonare al centralino dell'Automobil club. Il numero da formare è il 116. L'elicottero, in genere, interviene per gravi incidenti che si verificano sulle strade o sulle spiagge del litorale della provincia. Ma è chiaro, come è successo ieri, che è sempre a disposizione per qualsiasi altra richiesta di urgente soccorso. Finora il servizio di pronto soccorso aereo è intervenuto soprattutto per gli incidenti stradali.

Silvia Palombi durante il trasporto e (nella foto piccola) l'elicottero mentre arriva al San Camillo

È la festa
Quarant'anni con "L'Unità"

pubblicato dagli Editori Riuniti

Saranno presenti le autrici

Editori Riuniti

Domenica 2 settembre, ore 22.00 spazio Libreria Rinascita Festa Nazionale dell'Unità - Roma

Luciano D'Alessandro Edoardo Sanguineti presenteranno il libro di Eva Paola Amendola Marcella Ferrara

È la festa Quarant'anni con "L'Unità"

pubblicato dagli Editori Riuniti

Saranno presenti le autrici

Editori Riuniti